Anno V. — N. 18 | Udine, Sabato-Domenica 21-22 Gennaio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

Mali e rimedi

Parecchi giornali liberali gettano in questi giorni gridi di allarme e spaventati forse dalle funeste teorie che fanno capolino in certi giornalacci empii e procaci che si pubblicano in Italia e che sono il disonore e la vergogna di chi li permette, gridano *svegliamoci*, e rivolgendosi a chi ha studio, ingegno attività e sopratutto cervello sano, a chi ha un poco d'amore per l'umanità e per la patria, a chi sente specialmente che sia e quanto valga la famiglia, a chi sa qual valore abbia la proprietà individuale e simili istituzioni che si vorrebbero abbattere dicono che essi hanno l'obbligo e il dovere di cercare ogni mezzo di salvar la società minacciata da avvenimenti, che se non arriveranno mai a far ammettere uno stato di cose, come si vorrebbe da taluni, lascieranno però conseguenze tristissime, e che lungo tempo occorrerà per toglierle.

I summentovati diari indicano poi i mezzi per combattere questi malanni, uno dei quali è la *verità*. Si deve insegnare al popolo la verità, colla vera istruzione e colla educazione morale. Educhiamo il popopolo, soggiungono, innestandogli tutti quei sani principii e quei buoni sentimenti, che soli possono creare la felicità morale dell'individuo e quindi della società, avvezziamolo a ragionare pel diritto, a creargli un giusto criterio, onde possa ben giudicare di quanto gli si consiglia e gli si predica, istruiamolo, non dico profondamente, ma un *po' meglio* di quanto si fa ora, e fino ad un' età in cui possa capire quel che gli si insegna.

Quei giornali che così parlano hanno ragioni da vendere, in quanto ai mali che additano, ed alle conseguenze che presto o tardi ne deriveranno; però hanno torto additando mezzi che sono la negazione di quel liberalismo, che essi propugnano. La prima impresa del liberalismo è stata quella di combattere ad oltranza la Chiesa, maestra infallibile di *verità*, nemica altrettanto terribile, quanto inconciliabile di quelle teorie che ora dagli stessi liberali si chiamano a giusta ragione, *funeste*.

Il liberalismo tal quale oggi si presenta ai popoli, non può adunque combattere le teorie degli *scamiciati*, dei *comunardi* e dei *petrolieri*, avendo disdegnato l'appoggio di quella Istituzione che è la *verità* personificata. Solo rigettando le non meno *funeste* teorie in odio alla Chiesa, e rimettendo questa sul piedestallo d'onore che le appartiene, il liberalismo potrà con vantaggio combattere i partiti del disordine, i quali hanno cavata la loro forza, la loro baldanza soltanto dal sapere oppressa la Chiesa, terribile e temibile loro avversaria.

Il mondo non può sperare pace, tranquillità e ordine che dalla Chiesa vera madre, maestra e guida dei popoli e dei Governi, dei quali garantisce e corrobora l'autorità mentre la rende meno onerosa ai popoli pei quali è legame d'amore, di vera fratellanza. Parlare di *educazione*, quando la religione è *proscritta* dalle scuole, parlare di felicità morale, quando la vera morale è misconosciuta, è negletta, è poco meno che delitto, è solenne irrisione.

Affranchiamo i popoli dalla schiavitù di una malintesa libertà, rimettiamo fra essi in onore la religione, la morale cattolica, così facendo oltrecchè coll'ausiliare potente delle credenze cattoliche, noi potremo educare i popoli nella vera morale, nei veri sentimenti di un popolo civile, vedremo indubbiamente dileguarsi quelle idee perverse, quei principî antisociali, che ammorbano il paese, e che, lo ripetiamo, trovano il più potente ausiliare nella miscredenza e nella irreligione, se non proclamata come legge, certo sanzionata come fatto.

La proposta Windthorst è stata approvata al Reichstag in terza lettura; e tutte tre le votazioni sono riuscite splendidissime. E' un gran fatto, che unito alla generale ripulsione incontrata dalla proposta governativa sui poteri discrezionali, potrebbe consigliare il Cancelliere a lasciar seppellire in pace il Kulturkampf. Ma lasciamo fare alla provvidenza. Nella proposta del governo di ripristinare la legge sui poteri discrezionali vi sono già correttivi non pochi, che, meno la minaccia di tener sempre sospesa sul capo dei cattolici la spada di Damocle, la potrebbero rendere tollerabile. Se poi altri correttivi vi fossero aggiunti, potrebbe ridursi tale da poterla considerare come una spada affatto inutile in mano del governo. Tutto fa credere, che del Kulturkampf non resterà, al più altro che l'ombra, e che la Chiesa potrà segnare anche questa tra le sue vittorie.

Dal discorso della Corona al Landtag prussiano, traduciamo l'ultima parte, che riguarda le relazioni tra Chiesa e lo Stato.

« Con grande letizia del governo di S. M. si potè ristabilire in più vescovadi cattolici una regolare amministrazione, di soddisfare a pressanti bisogni in materia di funzioni ecclesiastiche di facilitare ed estendere l'attività delle Congregazioni ospitaliere; nel corso della pacificazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, intrapresa nell' interesse della popolazione cattolica, vi sarà sottomesso un nuovo progetto che rimetterà in vigore la legge del 14 luglio 1880 poichè le sue disposizioni cessarono di essere applicabili colla fine dell'anno 1881, e la completerà in punti importanti. Le relazioni amichevoli col Capo attuale della Chiesa cattolica ci mettono in condizione di poter soddisfare un bisogno, col ristabilire i rapporti diplomatici colla Curia romana. Per ciò fare vi si chiederanno i mezzi necessari. »

La *Germania* trova molto semplice e sobrio il discorso del trono all'apertura del Landtag, essa è grata al governo per le sue parole, e spera un rapido passo verso la revisione delle leggi fondamentali. Parla anche del ripristinamento dell'ambasciata presso il Vaticano, e dice che nel discorso del governo si può riconoscere una eccellente disposizione a dare questa prova di verace riconciliazione. Questi apprezzamenti dell'organo del centro sono divisi anche dagli altri giornali, e la persuasione che queste trattative abbiano ad approdare a qualche cosa di serio si va mano mano propagando.

Diamo il testo esatto del progetto di legge che fu presentato il giorno 16 alla Camera dei deputati di Berlino:

« Art. 1. Gli articoli 2. 3, 4 della legge 14 luglio 1880 tornano in vigore colla promulgazione della presente.

« Art. 2. Il re può concedere ad un vescovo il quale in forza del par. 24 della legge 12 maggio 1873, fu destituito dal suo ufficio per sentenza di tribunale, l'autorizzazione di rientrare come vescovo nella pristina sua diocesi.

« Art. 3. Il ministro è autorizzato, semprechè siavi l'aggradimento reale a stabilire i principii giusta i quali il ministro dei culti possa dispensare dalle esigenze dei par. 4 e 11 della legge 11 maggio 1873 (esami pubblici), e può concedere anche a preti stranieri l'esercizio di uffici ecclesiastici nello Stato.

« Art. 4. Le proteste del governo contro le nomine ecclesiastiche avrebbero luogo solamente nel caso di incapacità e per motivi di ordine civile. Tali proteste debbono essere motivate.

Contro la dichiarazione della protesta governativa si possono interporre lagnanze nel termine di giorni trenta, dirigendole però al ministero dei culti, non più alla corte suprema ecclesiastica.

Art. 5. Il ministero è autorizzato a permettere dentro certi limiti ed in modo revocabile, che i preti i quali hanno nel resto adempiute alle condizioni prescritte per l'esercizio di ministeri ecclesiastici, da cui furono dispensati, sieno impiegati come ausiliari, senza che le loro nomine siano prima comunicate legalmente al governo.

« Trovasi nell' originale la nostra augusta firma e reale suggello. Dato ecc. »

Nella esposizione dei motivi che fa seguito a questo disegno di legge, è detto che il governo del re nel presentarlo, si ispirò al desiderio di dimostrare nuovamente coi fatti la sua intenzione di « proseguire nella via di un pacifico « sviluppo delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa « cattolica ».

IL CORSO FORZOSO

Leggiamo nel *Giorno*:

Da alcuni giorni proviamo già gli effetti dell'inconsulto progetto di Magliani sull'abolizione del corso forzoso; Dio voglia che i medesimi in seguito non si facciano più gravosi.

Le Case bancarie inglesi che emisero l'anno scorso per conto del Governo (ma che esse non sottoscrissero) il prestito destinato alla abolizione del corso forzoso, comprano tutto l'oro che si trova sui mercati italiani, per quindi consegnarlo al Governo, il quale lo mette nelle sue casse, aspettando che sia raggiunta la somma prescritta per il ritiro di una parte dei biglietti consorziali.

E' inutile l'accennare l'operazione che fanno i banchieri inglesi per il pagamento dell'oro comprato, basti il dire che questo in fin dei conti si paga con rendita italiana ch'era all'estero, e che così rientra nello Stato.

Questo fatto, provocando un continuo rialzo nell'oro, turba gravemente il corso

---

14 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I DRAMMI DELLA MISERIA

romanzo originale di ILDEBRANDUS

(Proprietà Letteraria)

James gli consegnò una cassetta di ferro battuto. *Ignotus* la prese, e rivolgendosi a Peters, gli disse:

— « Vedete: vi è persona negli Stati-Uniti, che pagherebbe qualche milione per avere questa cassetta. »

— « Che c'è dentro? »

— « Alcune carte, una bottiglietta di vetro e un pezzettino di legno. »

— « Sicchè, se le carte venissero in mano di quella persona.... »

— « Non capirebbe nulla, perchè sono scritte in cifra. »

— « Allora poco importa. »

— « Ma viceversa poi.... non ne saprebbe nulla neppure quella persona, cui sono destinate. »

— « Avete ragione. »

Intanto, che si teneva questo dialogo, James ed Halifax distribuirono nella navicella quattro cassette di latta, delle quali due erano fornite di una valvola, e le assicurarono al fondo con cordicelle di canape. Poi invitarono Peters a entrare, ed entrò anche Halifax. Peters si sedette colle gambe incrociate, e colle mani si tenne fisso a una corda, che univa la navicella al pallone.

Allora *Ignotus* gridò a James che sciogliesse le funi. James ne sciolse due; e mentre il pallone barcollava, rattenuto da una sola fune, egli attorcigliò una gamba e un braccio intorno a questa, e con una scure molto tagliente la troncò sotto i suoi piedi.

Il pallone con uno slancio salì rapidissimo verso il cielo, e in breve fu involto nelle nubi. James gettò giù la scure, e si divertiva a stare sospeso fra cielo e terra, tenendosi con una mano sola. Poichè il pallone s' innalzava con una velocità prodigiosa, gli sembrava di volare, o di essere rapito in cielo da un mostro singolare, come Ganimede portato a Giove dalla possente aquila.

Ma sotto i colpi di vento, che lo facevano dondolare di qua e di là, come se fosse sur un trapezio, in breve gli passò dalla mente la poesia, e sentendosi tutto bagnato dall'acqua, la quale rendeva il canape liscio, come se fosse insaponato, e vedendosi a quell'altezza terribile dalla terra, che già più non iscorgeva, perchè era coperta dalla nebbia, pensò, che, se fosse caduto, si sarebbe sprofondato in terra almeno sei piedi; per cui pensò bene di arrampicarsi fino alla navicella, ove i tre personaggi stavano ad osservare l'intrepidezza di quel ginnastico areonauta.

I nostri viaggiatori godevano di uno stupendo spettacolo.

Della terra non si vedeva, che una superficie nera, nera, come un' immensa macchia d' inchiostro. Solo qua e là apparivano chiazzi di color cenere carico; si ingrandivano, si impicciolivano, si allungavano, si arrotondavano, scorrevano qua e là come fantasmi dalle forme indistinte; s' ascondevano, si raccoglievano, si smembravano, si inseguivano, e fuggivano ora in varie direzioni; ora invece correvano con una corsa sfrenata nella stessa direzione, come se volassero ad un assalto. E tutte quelle ombre grigie nel correre gettavano fuori certe gambacce, protendevano delle teste aguzze e informi, allargavano e restringevano quegli immani corpi: cosa portentosa e fantastica a vedersi. Quelle nubi di nebbia scorrazzando sulla superficie terrestre, le davano sembianza di un mondo abitato da mostri.

E di mostri era circondato il pallone. Fra le forme più indistinte e più sfumate della nebbia meno carica, si vedevano di lontano muoversi enormi dorsi e ventri neri protesi; erano nubi più cariche di acqua, le quali svolgevano nella nebbia le loro oscure linee curve; anzi era una esagerazione di linee curve, così sformate, così provocanti, con quelle rotondità grasse e stomachevoli.

D' un tratto un mostro nero, nero corse contro il pallone: spalancò le fauci e lo inghiottì; allora torrenti di pioggia attraversarono la navicella colla velocità del vento. A Peters cadde giù il cappello bianco a cilindro; invano egli avea alzato le mani per rattenerlo; gli era sfuggito. Per un tratto lo vide agitarsi fra le nubi, quasi giuocattolo al vento; poi non lo vide più. Dove mai sarà andato a terminare?

La bufera era nella maggiore veemenza, e si scatenava con tutta la forza contro il pallone, contro il nemico tanto temerario, da venirla a sfidare nel centro della sua possanza. I lampi e i tuoni si succedevano con una rapidità, che pareva continuità. La orchestra del cielo rumoreggiava. Mentre sul principio predominavano l'arpa e i violini con qualche interruzione di flauto nella forza del vento e nel cader della pioggia, ora la orchestra era passata agli strumenti più bassi e più rumorosi. Si sentivano sordi e prolungati soniti di violone, terminati da colpi secchi di gran cassa, che coprivano e violini e flauti e clarinetti, dei quali si distinguevano a mala pena le note più acute. In quello strepito di istrumenti musicali, dove la gran cassa diveniva sempre più importuna per la sua insistenza sfacciata e qualche volta terribile, Ponchielli v' avrebbe trovata l'ispirazione ad un fragoroso finale, mentre il Bellini l'avrebbe dichiarata la follia della musica.

(Continua).

debi[illegible], e produce notevoli perdite ai nostri commercianti.

«Eccovi così ai primi saggi delle funeste conseguenze inevitabili ad un progetto artificiale, che si volle far passare a qualunque costo, disdegnando dare ascolto alle sode e giuste ragioni dei numerosi oppositori.

Gli ammiratori del Magliani, in luogo di una medaglia, potrebbero pensare ad innalzargli invece una statua, chè, se le cose continuano in questo modo, la merita davvero!

GLI STUDI E LE LETTERE IN ITALIA

Nel bilancio sopra la pubblica istruzione vi ha un capitolo così intitolato: « Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze ed all'incremento degli studi sperimentali. » Nello stato di prima previsione per il 1882 veniva assegnata per ciò la somma di L. 73,400. — Come si spendono questi denari? A chi si prestano questi aiuti? Qual è il frutto di questi sussidi? Non venne mai pubblicata la lista delle « opere utili » sussidiate dal Ministero, ma la Commissione del bilancio ha veduto gli elenchi, ed ha potuto formarsi un'idea del modo con cui i sussidî vengono erogati.

Relatore del bilancio fu il deputato Ferdinando Martini, e nella sua relazione, parlando dei sussidî accennati, diceva così: « La Giunta generale del bilancio più volte ebbe a chiedere come si fosse speso l'assegnamento, e dovè sempre lamentarlo erogato in tre modi. » Ora state attenti a questi tre modi, chè il deputato Martini ce li dichiara: « In sussidio cioè per la stampa di libri, alcuni dei quali non si pubblicarono mai, altri era meglio che non si fossero pubblicati, altri finalmente che per il nome dell'autore, il pregio dell'opera e la conseguente facilità dello smercio potevano fare di meno d'ogni soccorso. » (*Atti ufficiali della Camera*, pag. 8020).

Che ve ne pare dei ministri sopra la pubblica istruzione, i quali hanno dato i denari dei contribuenti per aiutare la pubblicazione di opere che non furono mai pubblicate? Non è questa una specie di latrocinio? E che dite di questi ministri che, a spese dello Stato, fecero pubblicare opere le quali era meglio che non si fossero pubblicate? Il deputato Paolo Lioy avrebbe voluto che questi sussidî fossero cancellati dal bilancio, perchè aveano uno scopo « che non solamente non aiuta gli studi, ma ridonda piuttosto a lor danno, perchè incoraggia vanità presuntuose e mediocrità petulanti. » Ma il deputato Martini volle che la somma si conservasse, per ristampare opere antiche, come quella di Ludovico Antonio Muratori: *Rerum Italicarum Scriptores*. E questo serve a dimostrare lo stato miserando degli studi nella nostra Italia, dove per trovare qualche cosa di buono da pubblicare bisogna ricorrere alle opere antiche ed alle opere dei prevosti!

GLI EBREI A VARSAVIA

Una lettera pubblicata dal *Journal de Génève* di un suo privato corrispondente a Varsavia dà alcuni particolari relativi ai tumulti recentemente avvenuti colà ed alla presente condizione della popolazione ebrea dell'attuale capitale della Polonia. Dopo aver notata la voce che ascriveva ad un ebreo il falso allarme di fuoco in una chiesa cattolica il giorno di Natale, in cui tante persone perdettero la vita, lo scrittore viene a spiegare perchè gli ebrei sono tanto detestati in Polonia ed in Russia.

Essi sono tutti negozianti; nessuno lavora colle proprie mani o sono occupati in modo così esteso nel commercio e nel prestar danaro che niuno può evitare di venire in contatto con loro, mentre perfino i loro nemici sono costretti a diventre loro debitori.

Industriali, intraprendenti e perseveranti essi hanno i difetti di queste qualità. Essi sono smaniosi del guadagno, esigenti e senza pietà coi loro debitori. Essi si associano esclusivamente uno con l'altro, probabilmente perchè altri ricusano di associarsi con loro. Essi succedono e prosperano dove i cristiani falliscono; e mentre i loro competitori spendono e divengono poveri, essi risparmiano e divengono ricchi. Per queste ragioni, gli ebrei sono all'un tempo esecrati, invidiati, disprezzati ed oltraggiati come la « razza maledetta. » La loro stessa mitezza e tolleranza, accende la collera invece di alleviare il corruccio dei loro nemici. Tali essendo le normali relazioni fra i cristiani e gli ebrei in Varsavia, è facile immaginare la rabbia e l'eccitazione della popolazione della città quando la gente seppe che uno della razza odiata era l'autore della catastrofe in cui tante vittime cristiane avevano perduto la vita.

Si organizzarono perciò delle bande per saccheggiare le varie botteghe degli ebrei che sommano in tutto a 100 mila anime, un quarto della totale popolazione di Varsavia. Quelli che erano trovati nelle strade, essendo facilmente riconoscibili dal loro costume particolare che la legge li obbliga di portare, erano presi, insultati e battuti crudelmente, ed in molti casi lasciati sanguinosi dove cadevano. Gli ebrei che andavano al mercato erano assaliti mentre entravano in città, gettati dalle loro carrette e cacciati attraverso la città come cani arrabbiati. I loro cavalli venivano tolti dalle loro carrette e le loro mercanzie gettate nel rigagnolo. Le vittime non facevano alcun tentativo di resistenza. La maggior parte di essi si rifugiava nei piani superiori delle loro case o si nascondevano nelle cantine colle loro mogli e figli. Molti imitando i cattolici che temevano di essere scambiati per ebrei, ponevano delle croci sulle loro porte e esponevano immagini di santi alle loro finestre. I disordini continuarono due giorni e due notti. La polizia e le truppe non fecero alcun sforzo per farli cessare. Quando la polizia era chiamata in loro aiuto, si stringeva nelle spalle e sorrideva, dicendo: « Non sono che ebrei ».

Il nucleo della popolazione non prese alcuna parte attiva a questi oltraggi; si limitavano a sorridere e ad osservare. I riottosi consistevano in vagabondi, malfattori e ladri di professione. Infine la calma fu stabilita non per azione dell'autorità che stava letteralmente colle braccia incrociate, ma perchè gli ebrei erano tutti o fuggiti, o nascosti, ed ogni bottega appartenendo ad un ebreo era stata invasa e saccheggiata. Molte migliaia di essi oltre ad essere stati assai maltrattati, sono stati privati di tutto quanto possedevano, e non sanno ove rivolgersi per sfamarsi.

L'eccidio dei tre missionarii del Sahara

Nei giornali francesi troviamo i seguenti particolari che abbiamo ragione di ritenere per esatti, giungendoci da fonte attendibilissima.

Nello scorso mese di decembre proveniente da Tripoli, era giunto a Ghadamès, il Rmo P. Richard, accompagnato da cinque altri missionari. La missione precedente, che aveva tentato di penetrare nell'interno di Sahara per Laghouat, il Mezab ed Ouargla, essendo stata trucidata dagli Arabi, il P. Richard decise di tentare la medesima intrapresa per Ghadamès e Rhat.

Arrivato senza ostacolo a Ghadamès, fu informato da parecchi emissarii, che i *Touaregs* in gran numero occupavano tutta la contrada, ed erano stati segnalati a poca distanza da Ghadamès, e che la loro attitudine era ostilissima. A questa notizia il P. Richard era sul punto di rinunziare al suo viaggio, quando tre *Touarégs* vennero a trovarlo e gli promisero di guidarlo per luoghi sicuri.

Il P. Richard, malgrado tutti gli avvertimenti, partì il 19 dicembre con due altri missionari, i Rdi Padri Morat e Pouplard e due guide. I due altri missionari dovevano raggiungerlo più tardi col resto dei bagagli.

I tre *Touaregs* non erano che spie incaricate d'avvertire i loro camerati. Il P. Ricard e i suoi due compagni furono assassinati due giorni dopo.

I tre altri missionarii non poterono per fortuna loro partire, perchè i *Touaregs* si erano approssimati alla città.

Si dà per sicuro che l'istigatore di questi misfatti sia il caid di Ghadames, già destituito ed ora rimesso nella carica. Quando Mozif pascià, il predecessore dello attuale governatore, venne a Tripoli, rimise al posto questo caid, le cui idee ostilissime alla Francia si accordavano così mirabilmente colle sue. Ne abbiamo per prova la sua partecipazione nell'eccidio della missione Flatters. Questo miserabile ha avuto ancora la sua parte delle spoglie dei poveri missionarii.

L'ARRESTO DI TAIEB BEY

Diamo alcuni particolari circa l'arresto del fratello del bey, di cui ora si occupa la stampa.

Verso la mezzanotte del 16, venti vetture piene di soldati sono partite a destinazione di Marsa. Queste truppe, comandate da Ahmed Zaruck e Si-Selim ministri l'uno della marina l'altro della guerra, hanno circondato il castello dove si trovavano 100 fanti e 25 cavalieri componenti la guardia di Taieb bey.

Ahmed Zaruck, che è imparentato colla famiglia regnante, entrò nel palazzo Marsa dove abita Taieb e gli annunziò che veniva ad arrestarlo per ordine del sovrano. Il principe non oppose alcuna resistenza nè protesta e si mise a sua disposizione.

Egli fu condotto al Bardo in una vettura scortata da zaptie' e spahis a cavallo, e quivi venne chiuso in un appartamento che gli servirà di prigione. È trattato con tutti gli onori dovuti al suo grado. A tale provvedimento s'indusse il bey, come capo del potere e della famiglia, dopo avere avuto prove evidenti che suo fratello cospirava all'interno ed all'estero della Reggenza, per balzarlo dal trono. Infatti gli emissarii di Taieb percorrevano la Tunisia ed invitavano individui ad abbracciare la sua causa promettendo loro impieghi lucrosi appena egli sarebbe salito al trono.

La principessa e tutta la famiglia di Taieb bey è compresa di terrore.

— Un dispaccio da Tunisi, 20 dice:

L'agitazione causa l'arresto di Tayeb va aumentandosi. Roustan afferma non entrare in questo affare. Credesi però ch'egli lasci fare per punire Tayeb di aver informato Pelletan e Lefaure sulle cose tunisine. Tayeb è sorvegliato da un generale, da quattro colonnelli, da cento uomini di fanteria, e da sessanta uomini di cavalleria. Egli vorrebbe essere giudicato dai consoli esteri. Questi si riunirono in seguito all'arresto ed unanimi lo giudicarono arbitrario. Tutti i membri della famiglia Beneale radunaronsi ieri per decidere sulle sorti di Tayeb.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 20

Si apre la discussione generale sul progetto della riforma elettorale politica cogli emendamenti introdottivi dal Senato i quali sono accettati tutti dalla Commissione, e nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli, i quali sono approvati tutti senza discussione.

Rimandasi a domani la votazione della legge a scrutinio segreto.

Domani si discuteranno i provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881 nella provincia di Forlì.

Notizie diverse

Depretis ha diramato una circolare nella quale domanda di essere informato telegraficamente delle cospirazioni, dei reati contro la sicurezza dello Stato, delle sommosse e degli altri reati politici.

— Il progetto di legge sulla tassa militare da esigersi dagli esentati dal servizio militare nella prima categoria fissa l'ammontare della tassa in ragione di lire 1,50

IL TRENTENNARIO DEL TELEGRAFO

sotto la Manica

Il 31 dicembre p. p. compivasi il trentesimo anniversario della inaugurazione del cordone telegrafico tra la Francia e l'Inghilterra, fatto di somma importanza compiutosi il 31 dicembre 1851.

E' vero che un tentativo coronato da un esito relativamente felice aveva permesso anche prima di effettuare lo scambio dei dispacci fra Londra e Parigi; ma il filo troppo debole era stato spezzato da un pescatore malaccorto. Questo accidente presto o tardi doveva succedere, perciò il nuovo cordone venne fabbricato con un sistema diverso e lo si provvide di una armatura di fili di ferro, che gli impartiva maggiore stabilità e lo proteggeva contro i casi fortuiti della specie di quello che aveva cagionato la prima rottura.

Il cordone sottomarino che pesava duecentomila chilogrammi, peso considerato in quell'epoca come enorme, fu imbarcato nel *Blaser*, vecchio piroscafo fuori di servizio, che era stato messo a disposizione della Compagnia dopo un completo disarmo. Gli avevano tolto gli alberi, il fumajolo e la macchina, in guisa da costituirne una barcaccia immensa, sulla quale eransi caricati i 41 chilometri di cordone suddivisi in parecchi rotoli.

Il *Blaser* era stato rimorchiato mediante due vapori, nella rada di South-Foreland, presso Douvres, e la posa incominciò il 25 dicembre, sotto la direzione dei signori Wollaston e Crampton.

Il primo passo fu quello di portare a terra un pezzo di cordone che venne saldato ad un altro che discendeva nel mare lungo un tunnel scavato anticipatamente nel lido, e che attraversava tutte le parti della spiaggia alternativamente sommerse ed a secco.

Compita questa operazione preliminare, i rimorchiatori fecero capo sulla Francia trascinandosi dietro il prezioso fardello, con una velocità di circa tre chilometri all'ora. Mano mano che si avvicinava a Calais, il *Blaser* lasciava svolgere il cordone che scendeva con regolarità perfetta.

Quando la scorta si trovò ad una distanza di cinque miglia, si lanciò nel cordone una scintilla elettrica che appiccò il fuoco ad un petardo predisposto a Douvres sulla via percorsa dalla corrente. E' inutile il dire che tale esperimento eseguivasi allo scopo di riconoscere se il cordone si fosse rotto e se per conseguenza si dovesse sospendere l'operazione.

La scintilla passò con facilità sorprendente ed accese il petardo.

L'esperimento fu ripetuto parecchie volte sempre con esito felice, di maniera che in apparenza tutto procedeva mirabilmente, e la folla che a Douvres assediava gli uffici della Compagnia prorompeva, ad ogni scoppio in fragorose acclamazioni.

Sventuratamente a bordo le cose non procedevano così liscie.

Infatti, calata la notte, la marea si era abbassata e si era alzato un po' di vento. Bastava una sola di queste circostanze per impedire che l'operazione fosse compiuta in quella stessa sera, perciò fu giuocoforza rassegnarsi ed aspettare il giorno per rimettersi al lavoro.

Venne deciso di calare delle áncore robustissime per mantenere per quanto era possibile, il *Blaser* nella sua posizione, e si aspettò la marea del domani non senza qualche ansietà.

Finalmente spuntò anche l'alba del 26 dicembre del 1852; ma la notte era stata burrascosa, le áncore non avevano potuto resistere, ed il *Blaser* aveva deviato di circa un miglio verso sud-ovest nella direzione di Sangatte e del Capo Grinez.

Le conseguenze di questo contrattempo erano sommamente gravi; infatti il cordone, diventato troppo corto, i 41 chilometri non bastavano più, ed era tolto il diritto di dire elettricamente: la Manica non esiste più.

Nei primi momenti si concepì l'idea di tirare il cordone per riavvicinarlo alla direzione opportuna, ma ben presto si riconobbe che il consiglio più assennato era quello di *amarrer à une bouée* l'estremità che si possedeva e di ritornare in Inghilterra a fabbricare colla massima sollecitudine il pezzo mancante.

Quando si sparse la voce di questo nuovo contrattempo, il pubblico fu colto da un grande scoraggiamento, ma i direttori della Compagnia non si smarrirono e si misero a fabbricare il pezzo di cordone con febbrile attività.

L'accidente era avvenuto il 26 dicembre ed il 31 era riparato. Una corrente elettrica, partita dalle coste di Francia, dava il fuoco ad un cannone situato sugli spalti di Douvres.

I sei giorni trascorsi durante la preparazione del cordone supplementare non andarono perduti per l'impianto delle stazioni, le quali, nel momento che fu compita la linea, erano già in grado di funzionare.

Nel corso dell'operazione vi furono parecchi altri momenti di incertezza, e corse voce che il cordone fosse stato spezzato dall'áncora di una nave. Per buona ventura esso era stato soltanto sfiorato, e nulla aveva sofferto.

In vista del pericolo di cui l'ancoraggio delle navi minacciava continuamente quest'opera, i governi di Francia e di Inghilterra si decisero a pubblicare, il 7 marzo 1852, una circolare colla quale invitavansi i bastimenti a schivare l'ancoraggio nei paraggi del cordone, paraggi che furono chiaramente specificati.

Questa proibizione, sebbene non avvalorata da sanzione penale, è nondimeno universalmente rispettata.

a 4 per cento delle imposte dirette pagate dal coscritto, o dalla sua famiglia. La tassa dovrà pagarsi entro dodici anni.

— Appena giunto Cairoli, Depretis si recò all'albergo Milano, dove è alloggiato, ed ebbe con lui un lungo colloquio. La sua venuta è attribuita all'interpellanza Ricotti sulla politica estera, riguardante le questioni di Tunisi e dell'Egitto: dicesi che Cairoli qualora fosse attaccato, oppure venissero fatte delle allusioni alla politica seguita quand'era ministro, parteciperà alla discussione.

— Il *Diritto* pubblica una lettera del signor Oblieght all'onor. Cairoli, interpellando sulla voce diffusa da qualche giornale che esso Oblieght abbia comprato il *Diritto* coi denari del Governo presieduto da Cairoli. Questi risponde con una recisa smentita.

— L'onor. Solimbergo pubblica una lettera nel *Diritto* in cui dichiara che da molto tempo cessò di collaborare per questo giornale.

ITALIA

Como — *Un parroco aggresso.* — L'ottimo parroco di Santa Maria del Monte sacerdote Luigi Bellasio, recavasi dalla chiesa alla propria abitazione, quando un ribaldo, che l'attendeva, lo fermò, e gli disse: Curato, quando aggiustiamo i conti? Pare che i conti da aggiustare si riferissero ad un ricatto di denaro che il malandrino aveva replicatamente tentato di avere con lettere minatorie — non abbastanza pago di non pochi benefici che dal generoso parroco aveva spontaneamente ottenuto.

L'assalito capì facilmente un malvagio disegno, ed affrettò il passo, corse a casa, ma nell'entrare una pistolettata gli fu sparata dietro. Ma la pistola era così potentemente caricata che nello esplodere si ruppe in pezzi.

Fortunatamente l'ottimo curato rimase illeso; ognuno però immagini la triste impressione che ne ha avuto!

Il malandrino è tuttora libero. Faccia l'energia delle autorità che questi atti, che possiamo dire di brigantaggio, siano prontamente repressi e puniti, e che gli onesti non abbiano a rimanere, più a lungo, sotto l'incubo di attentati come questo.

Napoli — Il sacerdote Antonio Jovene abitava da molto tempo a Napoli una cameretta al terzo piano della villa Weidlib, alle *Due porte*. All'alba andava a dire la messa, alle undici tornava a casa; il portiera gli faceva trovare pronta la mensa. Una mensa frugale troppo, quasi povera. Il vicinato lo teneva in conto di santo. Egli dispensava conforti, benedizioni e scapolari. Da due giorni il buon prete non si vedeva più; ed il portiere se ira tutto meravigliato. Finalmente si pensò di entrare a forza nella sua cameretta; sul letticino il reverendo stava stecchito, le labbra spasmodicamente contratte. Era morto, forse d'apoplessia, forse di fame.

Intanto l'autorità ha ordinato l'autopsia del cadavere.

Torino — Da qualche tempo nel palazzo del principe Amedeo si verificarono furti di gioielli, posate d'argento, ed altri oggetti preziosi, senza che si potesse riuscire alla scoperta dei ladri.

Ieri finalmente, dopo lunghe e pazienti indagini, si potè trovare il bandolo della matassa, e si arrestava l'autore di quei furti nella persona di certo N. P., di anni ventinove, assistente alla guardaroba del principe. L'arrestato, sottoposto a stringente interrogatorio, finì per confessare la sua colpevolezza.

La Questura poi, per parte sua, era già pervenuta a sequestrare alcuni degli oggetti preziosi del furto, e dietro le indicazioni dell'arrestato potè ricuperare quasi tutti gli oggetti che aveva nascosto in luogo sicuro. Si spera anche di riavere quelli mancanti.

Ferrara — Il conte Galeazzo Massari, ha elargito centodiecimila lire in tanta rendita a beneficio dei pellagrosi della Provincia, e ventisettemila a pro di asili infantili.

Cesena — La notte del 13 al 14 corrente ignoti ladri, entrati nella stanza di studio del ricevitore del registro involarono una quantità di biglietti consorziali, delle monete d'oro e d'argento, pel valore di circa lire 3000.

I ladri avevano anche sottratte più risme di carta bollata, che poi abbandonarono sul tetto.

Venezia — Le magre della laguna sono tali che nessuno ricorda le eguali. Esse impedirono la navigazione e causarono incagli. Incominciano ora a cessare. Vegonsi tuttavia ancora allo scoperto le fondamenta delle case.

Forlì — Leggiamo nel giornale *La Provincia* di Forlì, come in quel di Bertinoro, a pochi chilometri dalla città, fu trovato cadavere crivellato di ferite di coltello un tal Drudi, che aveva deposto come testimonio pochi mesi sono nella famosa causa dei 21 malfattori, causa dibattuta innanzi a quell'Assise. Ecco di che si trattava: Un giovine, un tal Vassura, ortolano dell'Antonio Fratti, il noto repubblicano, fu sospettato di un furto nella casa della Società repubblicana, alla quale apparteneva.

I capi del partito radicale, per far tacere le voci che accusavano il Vassura, radunarono un giurì, che assolse il loro adepto. Ma, andata la cosa in mano della giustizia la Corte d'Assisie ebbe invece a condannarlo a dieci anni di lavori forzati, dietro la deposizione del Drudi. E costui l'altra sera nuotava in un lago di sangue. Il fatto non ha bisogno di commenti.

ESTERO

Svezia

Una nuova spedizione si va attualmente organizzando sotto la direzione del professore Nordenskiold; la partenza avrà luogo nel 1884. Una nave speciale verrà costruita a questo scopo, l'equipaggio sarà diviso in due distaccamenti, uno dei quali seguirà la via di terra e s'imbarcherà sulle rive del Mar Glaciale. La spedizione esplorerà dapprima le isole della Siberia. Il re Oscar di Svezia prenderà a suo carico il terzo delle spese. Si crede che provvederanno al resto i signori Dickson e Sibiriakoff, ma in ogni modo non mancheranno i mezzi al prof. Nordenskiold ed al bisogno, verrà aperta una sottoscrizione della quale già è facile prevedere il buon esito.

Russia

La commissione, presieduta dal generale Cerewin, per esaminare i processi dei deportati in Siberia in via amministrativa, diede risultati tali che lo Czar ne fu assai dispiacente, deplorando di non aver dato ascolto ai consiglieri che più volte gli avevano suggerito di abolire la deportazione in via amministrativa. Pare che di 2300 deportati soltanto 1000 sieno stati dalla commissione dichiarati veramente colpevoli e pericolosi allo Stato. Cosicchè 1300 sarebbero stati colpiti dalla legge abusivamente e fra questi 600 donne. Lo Czar avrebbe subito ordinato la liberazione di tutti quelli la cui colpevolezza non fosse stata comprovata dall'anzidetta commissione.

— In Russia sono all'ordine del giorno gli incendi e le devastazioni.

Telegrafano da Pietroburgo, 19, che nella Livonia sono scoppiati numerosi incendi; si ritiene sieno stati appiccati da una banda d'incendiarii.

A Dynaburg si segnalano gravi eccessi commessi contro tedeschi.

L'isolotto di Griva, abitato da tedeschi, venne saccheggiato e devastato.

Francia

Il signor Giulio Roche indirizzerà una domanda al ministro dei culti, per ottenere che venga annullato il decreto in virtù del quale venne eretta, sul boulevard Haussmann, la cappella espiatoria della esecuzione di Luigi XVI.

DIARIO SACRO

Domenica 22 gennaio

ss. Vincenzo ed Anastasio mm.

Nella Metropolitana ha luogo l'annunciata *Festa generale della S. Infanzia* con intervento di S. E. Mons. Arcivescovo.

Lunedì 23 gennaio

Sposalizio della B. V. Maria

Effemeridi storiche del Friuli

22 gennaio 996 — Rodoaldo patriarca aquileiese dona Rovigno alla Chiesa di Parenzo.

23 gennaio 1218 — Muore Volchero di Leubrechtskirken patriarca d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Una seconda dimostrazione. I giornali cittadini annunziano che anche jeri sera ci fu una dimostrazione che si sciolse in Piazza Vittorio Emanuele.

Un mazzo di chiavi fu rinvenuto e depositato presso il Municipio di Udine.

Bollettino della Questura

del giorno 20 gennajo

Figlia snaturata. In S. Giorgio di Nogaro certa P. C. percosse con un bastone il proprio padre F. che riportò varie leggiere contusioni. Quella figlia snaturata fu arrestata.

Arresti. In Buja, fu arrestato G. P. per porto d'arma insidiosa, e deferito all'autorità giudiziaria.

— In Ronchis, per furto qualificato a danno del mugnaio P. F. fu arrestato F. G.

— In Pordenone, fu arrestato C. G. per disordini in istato di ubbriachezza.

Furto. In Pordenone, fu rubata tanta biancheria per lire 8 ad opera di G. L. in danno di D. R. P.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda in data 19 corrente.

« Una perturbazione di forza pericolosa arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia verso il 21. Atlantico tempestosissimo. »

Esami per l'ufficio di segretario comunale. Il ministro dell'interno ha disposto che sia autorizzata una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti agli uffici di segretario comunale. Gli esami avranno luogo presso le Prefetture del Regno nel giorno 23 e seguenti del prossimo febbraio.

Un romanzo americano. Sedici anni or sono un agricoltore della Contea Stone, nello Stato del Michigan, vendette i suoi campi e colla moglie si mise in viaggio per la Luisiana.

In quei tempi, l'emigrante non aveva le facilità che ci sono ora per i trasporti. Ogni famiglia si procurava un carro, delle bestie da tiro e delle provvigioni, poi si metteva in viaggio, ed a piccole giornate, accampando all'aria aperta, traversavano le immense regioni deserte, e attraverso mille pericoli d'ogni specie, arrivavano a destinazione, stanchi e disfatti — quando ci arrivavano. Molti lasciavano le loro ossa a segnare la strada a quei che seguivano, e non era il minor numero. Per via trovò un altro emigrante, che solo e senza mezzi avea intrapresa l'ardita peregrinazione. In breve furono amici.

Un bel giorno la comitiva si arrestò sulla cresta d'una collina, a poca distanza da un fiume. Il marito si allontanò per andar in cerca di selvaggina, tanto per avere carne fresca che per risparmiare provvigioni.

Passò qualche ora ed il colono non tornava. Temendo qualche sventura, la moglie pregò il compagno di viaggio di andarne in cerca. Egli partì e non fu più rivisto.

La povera donna, abbandonata sola in mezzo a un deserto, riuscì, con stenti infiniti, a guadagnar un casolare, ove raccontò la propria disgrazia con parole così commoventi che gli abitanti corsero a riferirne all'autorità; furono fatte ricerche altrettanto attive quanto inutili. Dei due scomparsi non si ebbe più notizia.

L'infelice donna tornò nel Michigan, e con quel che le restava di denaro, si ritirò a vivere una vita di rammarico in una casetta isolata.

Pochi giorni or sono lo sceriffo della Contea la invitò a recarsi al proprio ufficio, ove le mostrò alcune carte ed un buono di banca. — Le carte erano il testamento dell'antico compagno di viaggio ed una sua lettera in cui raccontava i dettagli della tragedia del deserto, avvenuta 16 anni prima.

Egli avea saputo che lo sfortunato compagno dell'emigrante teneva 2000 dollari in oro nella sua cintura. Quando s'offerse la opportunità egli lo uccise e lo seppellì con tanta cura da non lasciar alcuna traccia, e col prezzo del sangue fuggì in Australia, dove prosperò, fece fortuna e morì rispettato. La memoria però del delitto che formava il punto di partenza della sua fortuna, lo tormentava sempre, e nel suo testamento ordinò che fosse fatta ricerca della vedova della sua vittima e le fosse restituita la somma rubata 16 anni prima, coll'interesse composto del 10 per cento.

La vedova rifiutò la somma per sè, ma se ne servì per cercare, dietro le indicazioni della lettera, il cadavere del marito: lo trovò, lo fece seppellire nel cimitero del villaggio e col rimanente gli fece erigere un monumento.

TELEGRAMMI

Parigi 19 — Il *Temps* ha da Madrid: Il governo ordinò all'autorità di sorvegliare i pellegrini per reprimere ogni dimostrazione politica. I ministri della Spagna presso il Quirinale e il Vaticano espressero l'idea che la Spagna riconosceva il diritto del governo italiano di reprimere come crederebbe conveniente ogni dimostrazione faziosa dei pellegrini a Roma.

Parigi 20 — Il *Telegraphe* scrive che i consoli, riunitisi, riconobbero unanimemente essere stato arbitrario l'arresto di Taieb; essi riferiranno in proposito ai rispettivi governi. Taieb domanda di venir giudicato. Fu permesso alla famiglia di riunirsi a lui.

Un gioielliere napoletano aveva spedito ad un gioielliere parigino una cassetta di gioielli del valore di 120,000 lire; ma quando la cassetta giunse, era vuota. Si stanno ricercando i ladri.

La *République Française* e gli altri organi opportunisti accusano la maggioranza di opporsi alle riforme attualmente realizzabili.

Marsiglia 20 — Una riunione di 300 socialisti protestò violentemente contro gli arresti di Parigi in occasione della dimostrazione blanquista.

Maddalena 20 — Il comandante dell'*Esploratore* partì per Caprera alle ore 8 ant. donde ripartirà con Garibaldi e famiglia alle 3 pom. Domattina verso le ore 8 l'*Esploratore* arriverà a Posillipo.

Parigi 20 — Il *Telegraphe* ha da Tunisi: Roustany afferma che Taieb fu incarcerato in seguito ad una lettera compromettente diretta al Sultano. Questa affermazione è poco creduta. Il governo francese chiese al Bey spiegazioni sull'agitazione che continua grandissima.

Roma 20 — I direttori del *Diritto* e della *Libertà* sono dimissionari.

Vienna 20 — In seguito a migliori informazioni il *Fremdenblatt* dichiara perfettamente infondata la notizia che la Porta protestò od è intenzionata di protestare contro i provvedimenti della Bosnia ed Erzegovina.

Parigi 20 — Le notizie della Russia segnalano tumulti a Danaburg. La popolazione russa saccheggiò molte case abitate da tedeschi. Temesi che i disordini estendansi alle provincie russe del Baltico contro la popolazione tedesca. Il governatore chiese istruzioni a Pietroburgo.

STATO CIVILE

Bollettino Settimanale dal 15 al 21 gennaio

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	7	
» morti	»	1	»	2
Esposti	»	3	»	3

Totale N. 23

Morti a domicilio

Margherita Botti di Giovanni d'anni 1 e mesi 6 — Antonio Roviglio di Giovanni di giorni 12 — Antonio Cantoni di Giuseppe di mesi 5 — Angela Canciani-Costantini fu Costantino d'anni 79 casalinga — Adolfo Plos di Lorenzo di mesi 1 — Giuseppe Zucchiatti fu Pietro d'anni 80 agricoltore — Lucia Maurini-Magrini fu Alvise d'anni 81 casalinga — Pietro Della Rossa fu Pietro di anni 63 agricoltore — Giulia Cantoni di Girolamo d'anni 5 e mesi 6 — Giacomo Zanin fu Girolamo d'anni 65 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile.

Antonio Buratti fu Giacomo d'anni 22 agricoltore — Antonio Scaranzi di giorni 2 — Anna Lodolo-Cominotti fu Giuseppe di anni 60 casalinga — Maria Bellida-Grinovero fu Antonio d'anni 50 setaiuola — Maria Carnemai di giorni 11 — Maria Cressacco-Kerstein fu Giuseppe d'anni 44 sarta.

Totale N. 16

dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Rizzi muratore con Maria-Letizia Clarotti casalinga — Francesco Tarragoni merciaio girovago con Augusta Casagrande-Lesta casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Visentini tintore con Rosa Paparotti contadina — Elia-Massimiliano Galli maniscalco militare con Teresa Jacob casalinga — Andrea Passero litografo con Edvige Torossi casalinga — Pietro Brazzoni falegname con Anna Bonanni sarta — Giovanni Cocchetto battirame con Cecilia Pilotto camериera — Vittorio Cattarossi calzolajo con Anna Sartori casalinga — Carlo Zilli agricoltore con Santa Vidussi contadina — Mariano Borella farmacista con Elvira Tironi civile — Francesco Ripepi industriante con Angela Demaria prestinaja — Cesare Carlini agricoltore con Luigia Rossi casalinga — Giuseppe Ceschia muratore con Regina Petrei casalinga — Co. Vittorio di Brazzà possidente con Corinna Brusadola agiata.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 gennaio 1882

VENEZIA 68 — 23 — 70 — 79 — 61

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia, 20 gennaio

Rendita 5 0[0 god 1 genn' 81 da L. 87,48 a L. 87.68
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 89.65 a L. 89,85
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,85 a L. 20.90
Banconote austriache da . 219,— a 219,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 20 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0 . . . 89.85
Napoleoni d'oro 20.90

Parigi 20 gennaio

Rendita francese 3 0[0 . 82,40
" " 5 0[0 . 113.40
" italiana 5 0[0 . 86.—
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.19.1[2
" sull' Italia 3 1[2
Consolidati Inglesi . . 100,3[6
Turco 12,79

Vienna 20 gennaio

Mobiliare 302,76
Lombarde . . . . 135,—
Spagnole . . . . —.—
Austriache . . . —.—
Banca Nazionale . . . 825.—
Napoleoni d'oro . . . 9.50.1[2
Cambio su Parigi . . . 47.60
" su Londra . . . 119.80
Rend. austriaca in argento 75.26

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	766.35	765.89	766.33
Umidità relativa	35	40	56
Stato del Cielo	quasi cop.	quasi cop.	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	N.N.W	E.N.E
Vento { velocità chilometr.	2	1	1
Termometro centigrado.	7.5	10.6	6.3

Temperatura massima 12.1 — Temperatura minima all'aperto 0.6
" minima 3.5

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato